

INDAGINI

Primi avvisi di garanzia ai titolari dell'azienda

Nel mirino anche un tecnico

LE INDAGINI sulle cause dell'esplosione all'Agrideco di Scarlino proseguono a ritmo serrato. Per venire a capo di una tragedia in cui un operaio rumeno di 47 anni, Doru Martin, è morto e un suo collega di lavoro, Mario Cicchiello di 60 anni sta lottando disperatamente per vivere. Dalle pochissime indiscrezioni trapelate, ieri sono stati sentiti il figlio di Cicchiello, Cosimo e la moglie Antonietta. Cicchiello, peraltro, è ancora ricoverato in condizioni gravissime all'ospedale di Pisa. E nei giorni scorsi sono stati ascoltati anche i colleghi di lavoro.

Domande su domande per ricostruire lo scenario in cui si è consumata la tragedia di Scarlino.

Per capire mansioni e incarichi all'interno della fabbrica che smaltiva rifiuti speciali non pericolosi. Indagini che hanno messo intanto un punto fermo: tre avvisi di garanzia per omicidio colposo e lesioni personali gravissime e un quarto che è all'esame del sostituto procuratore Massimiliano Rossi.

LA POSIZIONE ancora non definita sarebbe quella del responsabile della sicurezza della società. Mentre

gli avvisi di garanzia già inviati riguardano i vertici dell'azienda scarlinese: l'amministratore delegato, il direttore responsabile dell'impianto e una socia, che per un periodo ha ricoperto anche la carica di legale rappresentante della Agrideco, moglie dell'attuale amministratore delegato. Le loro posizioni potranno essere ulteriormente definite anche sulle risultanze del sopralluogo nella fabbrica scarlinese in programma questa mattina.

IL FERITO
Ancora stazionarie
ma gravi le condizioni
dell'uomo
rimasto ustionato

UNA VERIFICA annunciata da giorni, che avrebbe dovuto svolgersi già sabato scorso, rinviata in un primo momento, pare, per un

pericolo di crollo non del tutto scongiurato, e ieri per la mancanza di alcune autorizzazioni. Il sopralluogo, in particolare, riguarderà il trituratore e il braccio meccanico che avrebbe perforato — il condizionale è ancora d'obbligo trattandosi di ipotesi — la bomboletta spray da cui si è sprigionato il gas che ha causato l'esplosione. Passaggio fondamentale sarà infine capire che cosa è rimasto all'interno del trituratore. I residui dell'ultima lavorazione, quella prima della tragedia. Oltre alla verifica, che è consuetudine per i tecnici della Medicina del lavoro, della corretta applicazione della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

C.R.